Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 86 (2017)
Heft: 1: Identità, Territorio, Cultura

Artikel: Il Moesano : un complesso gioco di appartenenze tra politica e cultura
Autor: Marcacci, Marco
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-685806

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 04.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Marco Marcacci

Il Moesano: un complesso gioco di appartenenze tra politica e cultura

Succede ogni tanto che qualche conoscente o amico mi chieda come mai – data la prossimità geografica, linguistica, culturale e confessionale con le terre ticinesi – il Moesano faccia parte del Canton Grigioni e non del Ticino. La risposta che viene spontanea è che ci si potrebbe anche chiedere come mai il Ticino non faccia parte della Rezia, o dell'Italia. Al di là della battuta scontata, si può spiegare storicamente l'appartenenza del Moesano ai Grigioni per analogia con l'appartenenza del Ticino alla Confederazione svizzera anziché all'Italia. Perché la cultura politica, la consuetudine e l'eredità storica prevalgono sull'appartenenza linguistica e il determinismo geografico, troppo spesso ritenuti fattori decisivi per il destino dei popoli[1].

È vero che oggi buona parte del Moesano è orientata prevalentemente verso il Ticino per il lavoro, i consumi, il tempo libero, la formazione superiore e professionale, la sanità, l'informazione, le reti di socievolezza. Per molti abitanti delle due Valli il ciclo della vita inizia e finisce in Ticino: dalla maternità al crematorio. Nelle votazioni federali il Moesano tende a esprimersi come il Ticino e magari diversamente dalla maggioranza grigionese, specialmente nelle questioni che toccano l'immigrazione, i rapporti con l'Unione europea e la socialità.

Nonostante questi forti legami con il Ticino, e soprattutto con il Bellinzonese, le due vallate hanno ereditato un costume politico e un senso di appartenenza ai Grigioni che rende difficile immaginare tendenze "secessionistiche" che abbiano un seguito popolare. Anche perché i Mesolcinesi (termine che storicamente comprende pure i Calanchini) possono usufruire di tutti i vantaggi legati alla prossimità del Ticino senza nessun inconveniente derivante dalla diversa appartenenza cantonale. Non si vede di quali vantaggi potrebbero godere diventando Ticinesi. Anzi, un'ipotetica aggregazione al Ticino li priverebbe di qualsiasi visibilità e autonomia politica. Visibilità e autonomia forse più illusorie che reali, ma in ogni caso profondamente iscritte nella mentalità collettiva. Si tratta di sentimenti e di atteggiamenti che si possono difficilmente capire senza rifarsi alla storia plurisecolare del Moesano e dei suoi rapporti sia con il Ticino, sia con il resto della Rezia.

Il Moesano è agganciato al nord da almeno mille anni, per via della sua appartenenza alla diocesi di Coira e per l'azione dei Sax (o de Sacco), signori della regione fino alla fine del Quattrocento, che avevano il loro baricentro nei Grigioni e che tendevano a espandersi verso sud[2]. Al culmine della loro potenza, all'inizio del XV

[1] Si vedano a questo proposito i contributi raccolti in *Frontiere e coesione. Perché e come sta insieme la Svizzera*, a cura di Marco Marcacci, Oscar Mazzoleni, Remigio Ratti, Locarno, 2016.

[2] Arno Lanfranchi, Carlo Negretti, *Le valli retiche sudalpine nel Medioevo*, in: *Storia dei Grigioni*, vol. 1, Coira - Bellinzona, 2000, pp. 195-212.

secolo, i de Sacco si resero padroni di Blenio, di Bellinzona e della zona del passo San Jorio fino a Dongo, sulle rive del lago di Como. Controllavano così due importanti trasversali alpine, una porta d'accesso alle Alpi di grande importanza strategica e uno sbocco diretto su un importante lago prealpino. A causa di dissensi in seno alla famiglia, del bisogno di denaro e di qualche errore strategico nelle alleanze, i de Sacco perdettero tali conquiste, salvando soltanto la Mesolcina. Approfittando delle debolezze dei signori, le comunità di Valle strapparono ai de Sacco importanti concessioni, consegnate negli ordini o statuti del 1452. Nel 1478, al momento della guerra di Giornico tra il ducato di Milano e i Cantoni confederati, il conte Enrico de Sacco si dichiarò neutrale. Il Moesano si divise: Mesocco e Soazza parteggiavano apertamente per i Confederati, mentre il resto della Mesolcina manifestò il proprio attaccamento ai Milanesi, padroni di Bellinzona. Forse, ancora oggi, il senso di appartenenza retico è più forte nell'alta Valle, specialmente a Mesocco.

La signoria di Gian Giacomo Trivulzio, dal 1480 al 1518, evitò una possibile spartizione del Moesano e rafforzò i legami con i Grigioni, soprattutto mediante l'adesione alla Lega Grigia nel 1496. Trivulzio progettava forse di costituirsi un suo Stato territoriale avente come nucleo la contea di Mesolcina: intraprese diversi lavori pubblici, trasformò il castello medievale di Mesocco in una moderna fortezza rinascimentale e ottenne il diritto di batter moneta a Roveredo. Già largamente autonomi nella loro gestione politica, i Mesolcinesi si emanciparono formalmente dalla signoria dei Trivulzio, mediante contratto, nel 1549. Nel frattempo, le terre ticinesi erano diventate baliaggi confederati mentre la Mesolcina e la Calanca erano integrate nello Stato delle Tre Leghe, in seno al quale godevano di una quasi sovranità e partecipavano pienamente alla rotazione delle diverse cariche pubbliche. Dal XVI secolo, il destino politico del Moesano e delle terre ticinesi è stato diverso.

Fino al XIX secolo i rapporti con il Bellinzonese furono spesso travagliati e conflittuali, soprattutto a causa di dispute confinarie e di vertenze relative ai dazi[3]. All'epoca della Repubblica elvetica, in base al progetto di riforma costituzionale del 1801, il distretto Moesa fu aggregato al futuro Cantone Ticino. Alcuni notabili mesolcinesi, soprattutto Clemente Maria a Marca (uno degli uomini più influenti della Valle) e il prevosto Francesco Toschini, si fecero paladini di quella scommessa politica e sedettero nella Dieta ticinese che adottò la Costituzione del nuovo Cantone. Pochi mesi dopo, un rivolgimento politico in seno all'Elvetica fece naufragare il progetto: con l'Atto di Mediazione del 1803 la Mesolcina e la Calanca tornarono a far parte dei Grigioni[4].

Qualche decennio più tardi, Stefano Franscini sembrava credere alla bontà di un'unione del Moesano con il Ticino: «Oggigiorno i due popoli sembrano apprezzar meglio i reciproci vantaggi d'una tale unione, non impossibile ad effettuarsi senza rottura della pace e concordia federale»[5], scriveva nella *Svizzera italiana*, rievocando il fallito tentativo del 1801. Nel 1842 fece la sua comparsa, in forma di opuscolo,

---

3 Rinaldo Boldini, *I rapporti fra la Mesolcina e Bellinzona nei secoli*, in: *Pagine bellinzonesi*, a cura di Giuseppe Chiesi, Bellinzona, 1978, pp. 111-122.

4 *1803: la Mediazione napoleonica e l'identità grigione*, in: QGI 72, 2003/4, pp. 46-61.

5 Stefano Franscini, *La Svizzera italiana*, Lugano 1840, vol. III, p. 329.

un *Appello* che chiedeva la separazione di Mesolcina e Calanca dai Grigioni e la loro aggregazione al Ticino[6]. Di stampo dichiaratamente liberale-radicale, la richiesta era motivata prima di tutto da ragioni di ordine ideologico e politico: emancipare il Moesano dalla barbarie retrograda delle istituzioni retiche e farlo beneficiare delle conquiste liberali e democratiche del Cantone Ticino. Per il resto, si menzionavano i soliti motivi: la comunità di lingua, di cultura e di religione, nonché le relazioni quotidiane con i Ticinesi, e, per contrasto, la distanza che separava il Moesano dal resto dei Grigioni.

L'*Appello*, ripreso dalla stampa radicale ticinese e criticato dai moderati di quel Cantone, finì presto nel dimenticatoio. La natura partitica della richiesta non poteva che dividere l'opinione pubblica; le altre ragioni fatte valere si potevano facilmente ritorcere contro i loro promotori: per gli stessi motivi (lingua, cultura, prossimità geografica), anche il Ticino avrebbe dovuto far parte dell'Italia e non della Svizzera.

Dopo il 1848, con l'affermarsi dello Stato federale che unificò il mercato interno, proclamò la libertà di domicilio in Svizzera e istituì i primi servizi pubblici federali, la diversa sovranità cantonale cessò progressivamente di essere un ostacolo alle relazioni tra il Moesano e il Ticino, rendendo superfluo qualsiasi intento secessionista. Del resto, sin dall'inizio, le poste e i telegrafi federali ignorarono le frontiere cantonali, unendo Mesolcina e Calanca al circondario di Bellinzona; più tardi, anche le dogane crearono un circondario comprendente il Ticino e il Moesano.

Come detto, le relazioni tra Ticino e Moesano sono da decenni intense e in generale prive di contenzioso. Ciò fa sentire i Mesolcinesi meno isolati in seno ai Grigioni, dove sono minoritari per lingua e cultura. Le relazioni con il resto del Cantone e con lo Stato retico possono talvolta occasionare frizioni e diffidenze ma non tali da motivare incomprensioni permanenti e volontà di distacco.

Difficile dire, tra le varie appartenenze che si sovrappongono, quale peculiarità[7] collettiva prevalga tra la popolazione delle due Valli. Rimane forte l'attaccamento al proprio comune, in seno al quale si esercitano i diritti politici e la cui autonomia rimane per molti Mesolcinesi e Calanchini sacra e intoccabile. Questo campanilismo ha frenato l'affermarsi di una coscienza regionale: lo si è visto una decina di anni fa quando si è trattato di creare il nuovo ente regionale; poi, il Cantone stesso, con una riforma territoriale, ha privato le regioni di qualsiasi competenza politica. L'identificazione regionale si esprime maggiormente, mi pare, nella dimensione culturale e antropologica: qualsiasi iniziativa di stampo culturale, storico o artistico che metta in primo piano la peculiarità regionale o locale suscita notevole interesse e adesione tra la popolazione. Anche se poi nessun abitante delle due valli dirà mai di essere "Moesano": per identificarsi, citerà il comune (e di preferenza il villaggio se non coincide più con il comune) o si dirà Mesolcinese o Calanchino.

Dirà più volentieri di appartenere alla Svizzera italiana o al Grigioni italiano ma si tratta più che altro di qualifiche formali per situarsi in seno alla Svizzera o ai Gri-

---

6 Marco Marcacci, *La Mesolcina corteggiata. Politica ticinese e fermenti secessionisti (1842)*, in: *Verbanus* 20, 2005, pp. 441-453.

7 Evito consapevolmente il termine "identità", inflazionato e ambiguo.

gioni. Il senso di appartenenza alla Svizzera italiana si manifesta soprattutto, per contrasto, quando i Ticinesi tendono ad appropriarsi del marchio Svizzera italiana, identificando Ticino e Svizzera italiana o quando la RSI dà l'impressione di non accordare sufficiente attenzione alla realtà retica. Debole mi sembra anche il sentimento di appartenenza al Grigioni italiano: nonostante gli sforzi profusi dalla PGI da ormai un secolo, gli interessi delle vallate retiche di lingua italiana sono spesso divergenti e i contatti rimangono tiepidi. L'unica istituzione comune è l'ispettorato scolastico. A parte la difesa della lingua italiana in seno al Cantone – tema che non sembra infervorare troppo l'opinione pubblica delle due valli – Mesolcina e Calanca non danno l'impressione di avere molto in comune con Bregaglia e Poschiavo. Forse, più che un distacco da Coira, l'intensità delle relazioni con il Ticino ha alimentato una certa indifferenza verso le altre vallate retiche di lingua italiana.